

Fase 3, l'attacco di Bonomi. Mossa della Fed americana, volano le Borse. Mattarella: mercati decisivi. Nuova Alitalia al via

# «A rischio un milione di posti»

Commercio e piccole imprese in pressing sul governo. E Conte: il piano a settembre

Sono a rischio «un milione di posti di lavoro». Il Commercio e le piccole imprese chiedono interventi al governo. E il premier dice: «Il piano a settembre». Questo mentre la Fed americana amplia il sostegno ai mercati e le Borse volano.

alle pagine 2 e 3

## IL GOVERNO E LE IMPRESE

# Crollo dei consumi, è allarme E Conte: il piano a settembre

Il premier: serve uno sforzo corale, gli effetti della crisi devono ancora dispiegarsi  
Negozianti e piccole imprese: per l'epidemia a rischio un milione di posti di lavoro

**ROMA** Il peggio deve ancora arrivare. Alle associazioni dei commercianti, tra le categorie più duramente colpite dalla crisi, Giuseppe Conte non lo dice con parole così crude, ma l'introduzione alla terza giornata degli Stati generali concede poco all'ottimismo: «L'Italia sta faticosamente uscendo da uno choc senza precedenti. Gli effetti della crisi devono ancora dispiegarsi nella loro interezza, ce lo dobbiamo dire». Perché tutti abbiano chiaro che la colpa è del Covid e non delle scelte del governo, il premier si affida agli «autorevoli economisti» ascoltati sabato tra gli stucchi di Villa Pamphilj. E con i rappresentanti del mondo produttivo ammette di non avere la bacchetta magica: «L'incertezza c'è e peserà ancora. Non è sufficiente sbloccare il lockdown, il circuito dei consumi non si riattiva subito». Unica consolazione la «fiducia», espressa dal premier a *France Press*, che l'Italia reggerebbe una seconda ondata di Covid-19 «senza dover arrivare a misure così radicali».

### Recovery fund

La prima ondata, implora aiuti Confindustria, ha messo

a rischio «un milione di posti di lavoro». E Conte riconosce che gli ultimi dati Istat restituiscono «un'immagine molto preoccupante». Ad aprile le vendite al dettaglio sono calate del 10,5% rispetto a marzo e nel trimestre febbraio-aprile il calo è del 15,8%. «Variazioni negative mai sperimentate negli ultimi decenni». Il presente è questo. Conte invoca proposte su come «alimentare la fiducia» e suggerisce di «allungare lo sguardo verso obiettivi di medio e lungo periodo», quando nelle casse dello Stato entreranno i tanto sospirati soldi di Bruxelles: «Sta per arrivare il *Recovery fund*. A settembre presenteremo un piano tutto italiano ed è necessario che le imprese siano partecipi del patto».

### Duello con Bonomi

Alle parti sociali Conte chiede «uno sforzo corale». Oggi tocca al presidente di Confindustria, le cui critiche intrise di scetticismo il premier ritiene innescate da «una certa ansia da prestazione politica». Dal «dottor Bonomi» lui si aspetta piuttosto «un'ansia da prestazione imprenditoriale» e comunque garantisce che il governo c'è: «Saremo al loro fianco per promuovere il Ma-

de in Italy, sostenere l'export, la domanda interna». Se le imprese hanno problemi di liquidità, Conte promette «risposte efficaci alla crisi». Sì, ma quali? E quando arriveranno? Il presidente assicura di aver «lavorato intensamente» con i ministri a un piano di rilancio che contiene «un totale di 187 progetti». Rivendica gli 80 miliardi già «preventivati», cifre che mettono l'Italia «al secondo posto in Europa per gli impegni finanziari assunti». E intona il leitmotiv dell'«emergenza imprevedibile» e dell'«eccesso di burocrazia» che da decenni ci penalizza.

### I decreti sicurezza

Al Casino dell'Alghardi è stata anche la giornata di Aboubakar Soumahoro, che si è ammanettato davanti ai cancelli di Villa Pamphilj per protestare in favore dei braccianti

stranieri «dimenticati dal decreto Rilancio». Sostenuto dal movimento delle Sardine, il sindacalista è stato ricevuto da Conte al quale ha portato «il grido di dolore degli invisibili e degli esclusi». Anche il Pd ha fretta di cambiare i decreti sicurezza di Salvini e Conte, intervistato da *Fanpage.it*, spera che entro fine mese la riforma approdi in consiglio dei ministri: «La ministra Lamorgese ci sta lavorando, anche se non credo che ce la faremo questa settimana».

### Transizione dolce

Ora per Conte è tempo di progettare «una nuova normalità». Tassi di crescita «ben più elevati» del passato e un'Italia «più digitale, più equa, più inclusiva». Per contrastare l'economia sommersa serve un «patto» con i commercianti: «La transizione dal



contante ai pagamenti digitali sarà dolce, *fair*, gentile. Mai pensato di imporre penalizzazioni». Per il Pd è ora di passare ai fatti. E Conte accelera. Alitalia? «La *newcom* non sarà un carrozzone di Stato». Autostrade? «A questo punto il dossier va chiuso». Quanto a Salvini, che vuole «fermare il delirio anti-italiano di Pd e 5 Stelle», avverte: «Non sarebbe responsabile soffiare sul fuoco e sull'insofferenza di parte della popolazione».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza del commercio

### A Milano

«Sopravvissuti  
a due guerre  
Ora rischiamo»



**La bottega storica** Barbara Cesco

**U**na desolazione così in Corso Buenos Aires non l'aveva mai provata nessuno. Il silenzio irreale del lockdown non ha ancora abbandonato del tutto la grande arteria dello shopping milanese, centinaia di vetrine, tra grandi catene di abbigliamento e poche botteghe storiche sopravvissute. Barbara Cesco si occupa per la sua famiglia di uno di questi negozi del secolo scorso: De Bernardi, a Milano sinonimo di qualità sartoriale di cappelli, guanti, sciarpe e indumenti intimi. «Questa bottega nata 120 anni fa, nel 1900, ha visto e superato due guerre e tanti su e giù dell'economia. Forse per la prima volta ci si chiede se ci sarà un futuro — racconta Barbara —. Abbiamo una dipendente in cassa integrazione e ci stiamo attrezzando per crescere nell'e-commerce. Chissà quale sarà la situazione in autunno... Per ora le vendite segnano: -50%».

**Paola Pica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A Genova

«Pochi clienti  
Chiudo uno  
dei miei due bar»



**Il locale** Marina Porotto, 38 anni

**I**due «Biggie» di Marina Porotto, un bistro e un cocktail bar, sono a due passi dall'Acquario di Genova: «Il 18 maggio alla riapertura — dice Marina, 38 anni, vicepresidente nazionale dei giovani della Fipe — avevamo locali sanificati, plexiglas: 2.500 euro via subito così. Ma mancavano i clienti: colazione e pranzi crollati, dei 50 coperti di prima ne facevamo 15. Niente turisti e impiegati in smart working, così dopo due settimane ho deciso: un locale aperto di giorno e l'altro di sera. Adesso, però, a fine mese uno dei due lo chiudo fino a settembre, perché gli incassi languono e le spese sono sempre lì. Il prestito da 25 mila euro l'ho avuto dopo 45 giorni. I 600 euro a fine aprile. Ho due dipendenti, di cui uno in cig da marzo e i soldi li ha presi ieri! Dateci più certezze e meno burocrazia. Però io sono di Genova: noi ci rialziamo sempre».

**Fabrizio Caccia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Roma**

«Per mia figlia  
stipendio sospeso  
Gli altri in cassa»



**Il negozio di vestiti** Mina Giannandrea, 74 anni

«**Q**ui siamo alla fame, lo scriva per favore. Dopo 46 anni di attività sto pensando di chiudere. Ma lotterò fino alla fine». Mina Giannandrea, 74 anni, è l'anima dei negozianti di Roma. Storica titolare dell'insegna di abbigliamento donna Plum in viale Marconi. Negli anni d'oro gestiva quattro punti vendita, ora è rimasto solo questo, dove ancora lavora con la figlia e altre 4 commesse, due in cassa integrazione «che non hanno ancora ricevuto un euro». «A mia figlia ho sospeso lo stipendio. Sta morendo il commercio — dice Mina —. Stiamo condannando i nostri figli e i nostri nipoti a città fantasma senza più negozi di vicinato. La politica deve mettersi in testa di ripensare completamente il commercio. Ripensare i canoni di affitto, io pago 8.500 euro al mese. E poi bisogna abolire alcune tasse come l'Imu».

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Bari**

«Incassi magri  
Neanche l'affitto  
riesco a pagare»



**La bigiotteria** Francesca Zicca, 40 anni

**D**a bambina amava collane e orecchini, ma non poteva comprarli. E allora, da grande, ha aperto un negozio di bigiotteria. Un sogno che adesso sta diventando un incubo per Francesca Zicca — 40 anni, separata con due figli — che rischia di dover chiudere il suo negozio «Desir» al quartiere Libertà di Bari. «Il commercialista mi ha detto che, con incassi di poche decine di euro al giorno, conviene chiudere: ho riaperto il 18 maggio, ma sono riuscita a pagare solo le bollette, non l'affitto del negozio. Chi ha un lavoro è in cassa integrazione: i soldi da spendere sono pochi». Come gli aiuti ricevuti. «Ho avuto i buoni spesa del Comune, non i 600 euro del governo. Ma il vero aiuto sarebbe stato un contributo all'affitto e niente tasse per il 2020. Piuttosto che chiederlo alle banche, l'atto d'amore lo avrebbe dovuto fare lo Stato».

**Michelangelo Borrillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA